

Tesoretto centrista

**Parisi alla Camera:
con lui una pattuglia
di 24 parlamentari**

ROMA

■ ■ ■ Stefano Parisi sbarca alla Camera per presentare la sua proposta di riforma costituzionale. Molto semplice. Un solo articolo rinnovato, l'88 della Carta fondamentale, con la previsione della cosiddetta "sfiducia costruttiva", un meccanismo «di stabilità governativa» già presente in altri ordinamenti come quello tedesco. La proposta del leader di Energie per l'Italia è stata depositata da un gruppo di parlamentari centristi. Troppo presto per dire che sia nato il primo Gruppo parlamentare parisiiano. Anche se avrebbe i numeri per costituirsi: sono in 24, tra loro spiccano i nomi di Buttiglione, Binetti, Monchiero, Vaccaro, Gigli, Palese, Latronico. «Credo», spiega Parisi, «che rischi di perdurare l'instabilità che si è avuta con il sistema maggioritario. Ecco perché occorre che ci sia un gesto di responsabilità da parte del Parlamento nei confronti del governo». All'articolo 88 della Costituzione viene aggiunto un comma, nel quale si stabilisce che «nel caso di dimissioni del governo o qualora il Parlamento esprima un voto di fiducia contrario a quest'ultimo, il Presidente della Repubblica debba senz'altro sciogliere le Camere se, entro dieci giorni dalle dimissioni o dal voto, queste non diano una fiducia al nuovo esecutivo». È «un deterrente» per responsabilizzare i parlamentari, spiega Mister Chilli. Operazione politica. Di testimonianza. Ormai non ci sono più i tempi per avviare l'iter di revisione costituzionale in una legislatura agli sgoccioli. L'unica riforma attesa è quella della legge elettorale. Parisi bocchia i premi di maggioranza e chiede che il sistema elettorale sia «rappresentativo» del voto degli italiani: «Quello che presentiamo è un appello alla responsabilità per la Camera e il Senato. È una norma fondamentale». Giovanni Monchiero, capogruppo dei Civici Innovatori, gli ex montiani, frena la fantasia dei cronisti: «La proposta ha un contenuto politico, è stata sottoscritta da 24 parlamentari appartenenti a formazioni di area centrista», ma, precisa, «non è la premessa per un nuovo gruppo politico».

Comunque, è dal centro che vuole ripartire Parisi: «Non si può creare una coalizione di centrodestra a guida lepenista, unendo programmi troppo distanti fra loro: uscire dall'euro, ad esempio, significherebbe devastare la nostra società».

SA.DA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

